

L'Ufficio Ricerche storiche a Villa Hüffer

Dallo scorso mese di marzo l'Ufficio Ricerche storiche si è trasferito nella nuova sede di Villa Hüffer, in via Nazionale 191. Il trasloco ha interessato sia i collegi che operavano in via Milano, sia l'Archivio storico che si trovava in via Nomentana.

I nuovi uffici occupano un edificio di notevole pregio architettonico che, nato come dimora di una facoltosa famiglia di origine tedesca, si è trasformato poi nella sede di rappresentanza dell'Istituto italiano di credito fondiario per essere infine acquistato nel 2001 dalla Banca.

Il nome del villino Hüffer deriva direttamente dal suo primo proprietario, Wilhelm Hüffer, un ricco imprenditore tedesco che aveva molto viaggiato, aveva vissuto a lungo a Parigi e che nel 1870 liquidò i propri affari e si trasferì a Roma con la moglie, italiana di origine tedesca.

La villa venne costruita tra il 1880 e il 1883. Hüffer commissionò l'opera a un architetto francese, François Auguste Pellechet, che la realizzò nello stile che viene definito eclettico: una combinazione gradevole di suggestioni diverse, per lo più tardo-rinascimentali.

Pellechet riportò nella costruzione alcune caratteristiche tipiche del gusto d'oltralpe, evidenti in particolare nella pensilina di ferro e vetro che adorna l'entrata principale. L'importanza della facciata su via Nazionale, che pur non ospitando l'entrata del villino era, e rimane, la più prestigiosa, è sottolineata dalle tre grandi finestre ad arcata che illuminano il salone delle feste.

Wilhelm Hüffer continuò ad ampliare e abbellire la sua proprietà e nel 1893 ottenne in cessione dal Comune di Roma alcuni terreni adiacenti in cambio della siste-

mazione dei giardini del Quirinale. Alla morte di Hüffer, avvenuta nel 1895, le sue proprietà su via Nazionale occupavano l'intero isolato compreso tra questa, via Milano, via Parma e via Piacenza. Per alcuni anni l'attuale via Parma gli fu addirittura intitolata con il nome di viale Hüffer. Se da allora l'aspetto esterno della villa è rimasto immutato, il resto della proprietà presenta molte differenze. Originariamente infatti la villa era recintata da una inferriata che delimitava un nastro di giardino intorno agli attuali prospetti di via Nazionale e di via Milano; sui marciapiedi di queste due vie si possono ancora vedere dei blocchetti di pietra bianca in corrispondenza dei pilastri della vecchia recinzione. Il giardino era molto ampio. Si estendeva per tutta l'area dell'isolato e comprendeva una serra e le scuderie, ospitate nel fabbricato dove si trova oggi il cinema Quirinale.

Gli interni erano ricchi, imperniati sul grande salone da ballo al primo piano, a doppia altezza, intorno al quale si aprivano numerose stanze. La realizzazione dei dipinti murali era stata affidata ad Annibale Brugnoli, pittore umbro molto attivo a Roma dove aveva raggiunto la notorietà in seguito alla realizzazione della volta del Teatro Costanzi e che in seguito decorò numerosi palazzi nobiliari della capitale. Una delle caratteristiche architettoniche della villa era rappresentata dal grande scalone monumentale che conduceva al primo piano, illuminato da un vasto lucernario finemente decorato.

A metà degli anni ottanta venne deciso un significativo intervento di restauro, che interessò sia l'esterno che gli interni, con l'intento di restituire allo stabile l'originario carattere ottocentesco.

Nel corso dei restauri è stato interamente risistemato anche il giardino, ridotto in rovina. Per quanto possibile sono stati usati materiali d'epoca come nel caso delle due fontane che, già presenti nel parco originale, hanno ricevuto una nuova collocazione.

Gli interni sono stati in gran parte ripristinati nei loro volumi ottocenteschi, i camini, i dipinti e gli stucchi riportati all'originale splendore mentre non è stato possibile, se non in alcuni casi, conservare le tappezzerie e gli arredi d'epoca. Al secondo piano è stato aggiunto il giardino d'inverno che conserva e valorizza la ca-

ratteristica dell'apertura sul tetto che dà luce all'intero edificio.

L'Ufficio Ricerche storiche ha trovato quindi sede in un luogo elegante e accogliente, dove non mancano uffici riccamente decorati e spazi di rappresentanza che verranno utilizzati anche a beneficio del Direttorio e di altri Servizi della Banca.

Come è noto, una delle funzioni dell'Ufficio è la custodia e la gestione di tutto il



patrimonio storico-documentale dell'Istituto; si tratta di un'ingente quantità di preziosa documentazione (circa 6000 metri lineari di carte) che non ha potuto, se non in piccola parte, essere sistemata a Villa Hüffer. Allo stesso modo non è stato possibile collocare nel villino l'attrezzatura tecnologica che l'Ufficio impiega per la riproduzione digitale dei documenti: il reparto tecnico incaricato della riproduzione, che operava in via Nomentana, si è trasferito nei nuovi locali di via Milano, dove sono stati anche allestiti i depositi che custodiscono la gran parte della documentazione cartacea.

La sala studio dell'Archivio storico, aperta al pubblico e frequentata da numerosi studiosi italiani e stranieri, si trova invece nella Villa Hüffer. Il pregio e la bellezza della sala, collocata dove originariamente si trovava uno dei salotti, sono davvero all'altezza dell'importanza delle carte storiche dell'Istituto, che rappresentano la fonte più rilevante e completa a disposizione degli studiosi per le ricerche sulla storia economica e bancaria dell'Italia negli ultimi centocinquanta anni. Coloro che frequentano l'Archivio sono ospitati in un ambiente luminoso e ampio, dotato delle più moderne attrezzature tecnologiche per la consultazione dei documenti.

La posizione centrale dell'Ufficio rende più agevole e comodo, soprattutto per i molti utenti che provengono da fuori Roma, l'accesso alla sala studio; la vicinanza con la Biblioteca Baffi è un ulteriore vantaggio che la nuova sistemazione dell'Ufficio può offrire.

